



La maestra impegnata fra volontariato e fede

«Prima del cibo, offrire il cuore» Azione Cattolica, Teresa Ballotta ha ricevuto il premio «Stefania Rossi»

Lo scopo di riconoscere la presenza costruttiva di laici cristiani che nella loro esistenza stanno incammando la solidarietà, l'appartenenza al proprio territorio nella costruzione del bene comune e lo spirito evangelico in tutte le realtà della propria esistenza.

Alla presenza della presidente dell'Azione Cattolica di Piacenza Elena Camminati, della sorella di Stefania, Simona Rossi, del rappresentante di Cariparma Riccardo Biella e di Massimo Magnaschi in rappresentanza della diocesi, Ballotta ha ricevuto il premio che ha scelto di dedicare «a tutti i sacerdoti, gli educatori parrocchiali e diocesani, i volontari delle parrocchie e delle associazioni laiche, i colle-

ghi e le amiche della Caritas». «Ho accettato questo premio con titubanza, ma anche con sincera gioia - ha spiegato Ballotta - perché penso di non avere fatto niente di particolare: c'è stata una famiglia che ha favorito la nascita di particolari sensibilità e poi c'è stato un cammino di fede che mi ha aiutato nelle scelte della vita. Ho

visitato con responsabilità e piacere la mia vita in famiglia e nel lavoro: questo ho fatto, nulla di più». Eppure per l'Azione Cattolica Teresa Ballotta ha fatto ben di più nel corso della sua esistenza: ha seguito una via retta e in questo è stata da esempio a cominciare dalla sua precoce adesione all'associazione oggi presie-

duta da Camminati, ma anche dall'impegno profuso nell'Avis per la quale la piacentina fu segretaria già dal 1959 e nella Caritas parrocchiale. «Dalle esperienze fatte nel corso della vita ho imparato la generosità, il senso del dovere, la fedeltà alla parola data - ha continuato la premiata - ho iniziato a insegnare a Gragnano e ho trovato colleghi appassionati con i quali è nata un'alleanza educativa. La fede è stata poi la compagna di ogni età della vita: ho capito che amare coi fatti è meglio che amare con le parole e questo mi ha condotto verso l'Avis e la Caritas, dove ho trovato fatiche ma anche entusiasmo. Ho compreso che prima del cibo bisogna offrire il cuore ed è quello che ha cercato di fare sempre».



Da sinistra Teresa Ballotta, Cristiano Mauri, Massimo Magnaschi, Elena Camminati, Simona Rossi, Riccardo Biella e la premiata (foto Lumini)

Il prete: cristiani "colonizzatori" del web, evitiamo di fare crociate sulla Rete

«E state sereni!». Cristiani colonizzatori del web siete avvisati: «Noi siamo chiamati ad annunciare, il Vangelo, non a fare una crociata per conquistare la rete». Parole sante. Non nel senso etimologico, ma che risultano lampanti nella loro semplice verità e abbasztanza stranianti se a pronunciarle è un uomo di Dio. Don Cristiano Mauri, parroco di Meda, paese della Brianza, è uno che sul

web è presente quanto Sanremo sui quotidiani di questi giorni ma che a colonizzare la rete non ci pensa proprio. Lo ha detto chiaramente anche l'altra sera in un Auditorium Sant'Ilario in cui tanti piacentini sono accorsi per uno degli incontri della Settimana Sociale della Diocesi di Piacenza-Bobbio promossa dall'Azione Cattolica sul tema "Mani, occhi, cuore nell'era digitale", du-

rante il quale è stato anche consegnato il premio "Stefania Rossi" a Teresa Ballotta: don Mauri è intervenuto all'incontro, intitolato allusivamente "Un prete sul Web", parlando del ruolo della rete, dei social network e della comunicazione contemporanea e indagando i rischi che porta con sé la società informatizzata e le opportunità di relazione e an-

nuncio che può rappresentare. Ma più che altro si è soffermato sull'approccio che molti cristiani sembrano avere verso il web: «Nota spesso una certa tendenza alla colonizzazione della rete da parte dei cristiani che postano solo articoli sulla fede, parlano solo di fede e lo fanno spesso anche con toni aggressivi sulle questioni che più tengono banco oggi come le famiglie di fatto, la contrac-

cezione, l'omosessualità - ha spiegato il prete - a questi mi verrebbe da dire: "E state sereni!". Noi siamo chiamati ad annunciare, il Vangelo, non a colonizzare la rete facendo una crociata. Per quanto mi riguarda, cerco di mostrarmi per quello che sono sia nel blog (che si chiama "La bottega del vasato", ndr), che nelle pagine di twitter, di facebook di instagram e google+, ossia come u-

na persona o come uno esercitante la funzione dell'evangelizzazione. Sto in rete con serietà, ma senza ansie: lo faccio per il gusto del mondo, perché mi piace l'interazione sui contenuti e mi manca un po' l'aria in Brianza, dove a contare sono nell'ordine il cibo e il vino, i soldi, il lavoro e solo dopo la chiesa e la famiglia. La fede no, la chiesa semmai. Sono un prete normale e non un esperto di internet: però ho anche capito che forse la rete mi aiuta anche a essere un po' più cristiano di quello che già sono».

Betty Paraboschi

Parab